**COMMENTO AL VANGELO**

**Anno A EPIFANIA DEL SIGNORE 06.01.2020**

**MATTEO 2,1-12 ADORAZIONE DEI MAGI**

Il capitolo 2 del vangelo secondo Matteo è costituito da quattro episodi, che costituiscono quasi una anticipazione della vita pubblica di Gesù. Egli sarà il servo sofferente, che svolgerà la sua missione nell’umiltà e fra innumerevoli ostacoli, venendo infine ripudiato dal suo popolo. Il racconto dei Magi, mentre ribadisce l’origine davidica di Gesù, evoca la stupenda profezia di Isaia 60,1-9, dove viene descritto il gioioso afflusso di tutti i popoli a Gerusalemme, per inebriarsi della sua luce. La venuta dei Magi è un preludio della conversione dei pagani.

“ Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme…Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo”. Focalizziamo la nostra attenzione sulle figure e sugli elementi principali della narrazione, dal punto di vista storico e biblico.

NASCITA DI GESU’. Gesù nacque certamente negli ultimi anni del regno di Erode, regno datato 37-4 avanti Cristo; per un errore di calcolo, il monaco Dionigi il Piccolo ( 525 ) computò l’anno 754 dalla fondazione di Roma come il primo dopo Cristo; in realtà Erode morì quattro anni prima di quella data, cioè nel 750, quando Gesù aveva qualche mese se non un anno e mezzo circa.

BETLEMME. Era la gloriosa patria di re Davide. Il suo nome originario era “casa del dio Lahamu”, divinità cananea; subentrati gli ebrei ai cananei, il suo nome finì per essere “casa del pane”; qui, si insediò il casato di Efrata e il luogo fu chiamato sia Efrata che Bethlehem; ivi, discendendo dal ramo di Jesse, nacque Davide. Nell’VIII secolo a.C., il profeta Michea l’aveva indicata come luogo di nascita del futuro Messia, pur essendo piccola fra le ripartizioni delle tribù di Giuda; al tempo di Gesù, era un misero villaggio, abitato da circa un migliaio di pastori o poveri contadini; Betlemme distava da Nazaret circa 150 km.

STELLA. Già il famoso Keplero credette che la stella dei Magi fosse la congiunzione di Giove con Saturno, avvenuta nell’anno 747 di Roma ( 7 a.C.); altri, dopo di lui, la identificarono con la cometa di Halley o con altre meteore; questi tentativi battono una strada completamente falsa, in quanto Matteo vuole presentare, con la stella, un fenomeno assolutamente miracoloso. Essa è misteriosa; procede, non da est verso ovest ma, insolitamente, da nord verso sud; l’evangelista ha lasciato la descrizione della stella nel vago, forse preoccupato di alludere alla stella di Giacobbe ( Numeri 24 ), dove la stella si identifica con la persona stessa del Messia. Matteo intende rilevare che la luce messianica di Gesù ha incominciato a brillare da Betlemme su tutti i popoli.

MAGI. Erano stati originariamente discepoli di Zarathushtra( Zoroastro),fondatore della religione iranica o Mazdeismo ( tra il 1000 e il 600 a.C.); poi, erano diventati una classe potente, fin dall’epoca dei Medi; erano fedeli trasmettitori dell’Avesta, testo sacro, rivelazione divina; costituivano una nobile classe sacerdotale persiana; si dedicavano allo studio degli astri e dei fenomeni naturali, senza, per questo, essere astrologi o fattucchieri. Nel racconto di Matteo, sono avvolti in un alone di mistero: la concretezza storica sembra quasi dissolversi nella drammatizzazione simbolica; essi rinnovano il viaggio della regina di Saba ( 1 Re ), per ossequiare colui che è da più di Salomone ( Mt 12 ); essi rappresentano la chiesa dei gentili, che, nell’umile fanciullo di Betlemme, riconosce il re Messia; i doni che essi portano sono idonei al cerimoniale delle grandi corti: oro, incenso e mirra, una resina profumata conosciuta da tutti i semiti. I Padri della Chiesa hanno ravvisato nei doni dei Magi un significato simbolico: l’oro designa la regalità, l’incenso la divinità, la mirra l’umanità sofferente di Gesù. Il numero dei Magi e anche i loro nomi ci sono ignoti, anche se alcune tradizioni tardive hanno voluto determinarli, ma senza alcun fondamento sul piano storico; a partire dal VI secolo, sono stati considerati re.

ERODE Era idumeo di nascita, quindi non ebreo; l’Idumea era stata sottomessa al regno giudaico negli ultimi anni della dinastia dei Maccabei, circa cento anni prima di Gesù; alleato dei romani, fu da essi nominato re di un vasto territorio, che comprendeva la Giudea, la Samaria, la Galilea, l’Idumea, e altri territori ad oriente del Giordano, come la Perea; il suo regno corrispondeva all’antico regno di Davide e Salomone. Erode fu crudele e spietato persino con i suoi familiari; sfruttando abilmente la protezione dei romani, ebbe un regno davvero fortunato e poté fare sfoggio di grandezza con importanti opere architettoniche, di cui restano ancora imponenti vestigia.

Dopo la fuga in Egitto, la strage degli innocenti e il ritorno dall’Egitto, per effetto della morte di Erode, Giuseppe, anche per timore del figlio di Erode, Archelao, regnante in Giudea, fissò la residenza della famiglia a Nazaret di Galilea; così, si adempì il detto profetico: sarà chiamato Nazareno. Ha così termine il racconto matteano dell’infanzia di Gesù. Il capitolo 3 riporterà l’inizio della primitiva catechesi apostolica, cioè il Battesimo praticato da Giovanni il Battista, con l’annuncio del misterioso Messia.

Ruggero Orlandi